

La piazza

La destra accusa
Idv e sinistraCastelli punta il dito
contro i «mandanti morali»

«Al di là della doverosa e sincera solidarietà al presidente Berlusconi, non si può non rimarcare che i mandanti morali di questa aggressione sono ben noti, perchè responsabili del clima di odio nei confronti del governo alimentato

nel Paese». Lo ha detto il viceministro della Lega Nord Roberto Castelli.

Federico Bricolo, presidente Lega Nord al Senato parla di «massima vicinanza da parte di tutto il gruppo della Lega Nord del Senato al presidente Silvio Berlusconi per il vile attentato subito sia come persona che come istituzione che rappresen-

ta. Il clima di odio portato avanti dal centrosinistra e da un certo tipo di stampa possono portare solo a questi risultati». Roberto Cota, capogruppo a Montecitorio esprime «titolo personale e a nome del Gruppo della Lega Nord alla Camera la più sentita solidarietà al Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, oltre ad un augurio di pronta guarigione».

→ **Le parole** Berlusconi ha risposto ai malumori di Fini, senza mai nominarlo. «Nel Pdl siamo coesi»

→ **«Vergogna»** ha gridato più volte a chi lo contestava. Ma sulla politica ha evitato i toni da crociata

Prima il solito comizio contro giudici e giornali

Berlusconi abbassa i toni, ma non rinuncia ad attaccare la sinistra, i giudici e la Consulta. Fini non viene mai citato. Casini? «Non piangeremo se va di là» Tensione in piazza prima che il premier venisse colpito al volto.

NINNI ANDRIOLO

MILANO

Ha messo da parte la tentazione di chiamare «il popolo» alla mobilitazione, ma non ha rinunciato ad attaccare giudici e Consulta. «Dovrei essere qui a fare un comizio - ha esordito Berlusconi - In realtà voglio solo farvi gli auguri di Natale. State sereni e non credete a quelli che vanno in giro a fare catastrofismo: la maggioranza è coesa e il governo funziona». Lo avevano invitato a fare un discorso da Capo di governo, evitando attacchi al Capo dello Stato e a Fini. Il cofondatore, ieri sera, non è stato nemmeno citato. Assente perfino il suo nome dalla giornata del tesseramento. Ma il riferimento al Pdl che «deve essere una forza democratica e non un partito dove decide uno solo», ha assunto il significato di una replica al Presidente della Camera che attacca sul «partito-caserma».

«Dev'essere una festa», avevano ricordato al premier i collaboratori, niente toni da crociata, quindi. Dare l'immagine di un partito «unito» malgrado Fini, questa la consegna.

UN MILIONE CONTRO LA RAI

E Berlusconi ha indicato l'obiettivo di «un milione» di tessere, ma lo



Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi

ha associato al solito affondo contro la Rai. «C'è troppa disinformazione, la tv di Stato attacca il governo ed è pagata con i soldi degli italiani - ha accusato - Per questo apriamo il tesseramento e chiamiamo almeno un milione dei nostri elettori a lavorare con noi». E giù poi con le lodi al «governo del fare» che ha contribuito «a salvare l'economia mondiale». E con l'elenco dei «successi», Quelli

contro la criminalità organizzata, per esempio. E il Cavaliere (alludendo al caso Spatuzza) contrappone «l'antimafia dei fatti» del centrodestra a quella «delle menzogne e delle calunnie».

Ignazio La Russa si era speso molto perché Berlusconi evitasse di alzare ulteriormente i toni dello scontro. La location del comizio, con il Duomo illuminato a far da sfondo,

doveva contribuire a smorzare le tensioni dell'editto di Bonn e la tentazione di un «predellino bis» contro tutto e tutti. «Io non sono un mostro come mi dipinge l'opposizione, sono perfino bello - si pavoneggiava il premier - sono un bravo fioeu». Ma Silvio non ha rinunciato a riproporre le sue tesi, pur tenendosi alla larga dagli accenti da crociata degli ultimi i giorni. Non ha annunciato

Foto di Matteo Bazzi/Ansa